

**LA SCELTA DELLE ALLEANZE.** Il dibattito dopo la proposta lanciata da Veltroni sull'Unità  
Parlano Mattioli, Spini, Lipari, Barbera, Fava, Segni, Scoppola

# Il centro sinistra



Gabriella Mercadino

## Quale coalizione dei democratici?

Come costruire la «coalizione dei democratici». Sulle valutazioni e sulle proposte di Walter Veltroni intervengono: Mario Segni, Valdo Spini, Claudio Fava, Augusto Barbera, Nicolò Lipari, Gianni Mattioli, Pietro Scoppola. Se per Spini «è importante aver riconosciuto il ruolo dell'area laica e socialista», per Mattioli «saranno i contenuti a riaggregare i nuovi schieramenti», mentre per Segni «sinistra e liberaldemocratici possono incontrarsi, ma restando distinti».



**Mario Segni** «Liberaldemocrazia e sinistra possono incontrarsi restando diverse»  
**Pietro Scoppola** «Coinvolgere pezzi di società non fermarsi ai soli partiti»  
**Gianni Mattioli** «Sono deluso. Mancano riferimenti ai contenuti programmatici»  
**Claudio Fava** «Ci si libera dalla concezione del centro democristiano»

**LUCIANA DI MAURO FABIO INWINKL**  
te consonanze con alcuni settori della Lega Nord. Del resto anche all'interno dello stesso Pds c'è un pezzo in cui riecheggiano le posizioni alla La Malfa, impensabili ai discorsi di sviluppo sostenibile che noi Verdi avanziamo. Quello che occorre è spaccare e riarrangiare nuovi schieramenti intorno a contenuti programmatici. E, per favore, lasciamo che i morti seppelliscano i morti».

**Claudio Fava.** «Un discorso coraggioso proprio perché usa un linguaggio impopolare. Il centro sinistra ha una storia difficile ed è un'espressione non particolarmente gloriosa nel nostro paese, il fatto di riproporlo con contenuti di-

versi è un atto di coraggio dialettico e politico. L'analisi condotta da Veltroni ha due punti forti. In primo luogo l'affermazione della non centralità del Pds nella costruzione della coalizione democratica. Un passaggio importante soprattutto perché viene dal numero due del Pds. In secondo luogo è importante il fatto che il centro a cui fa riferimento Veltroni sia assolutamente diverso da quel centro cui si riferiva la sinistra fino a qualche anno fa. Il centro, voglio dire, democristiano, grande recinto cattolico e regime per definizione; mentre il centro a cui si fa riferimento è già parte integrante della cultura progressista sia per la convinzione democratica sia

per la capacità di antagonismo nei confronti della destra».

**Pietro Scoppola** «Sono perfettamente d'accordo sia nella parte critica, nei confronti dell'attuale maggioranza, che nella seconda, la più suggestiva di carattere propositivo. Va benissimo l'idea e l'immagine di una grande coalizione democratica ed anche il richiamo al centro sinistra, nei termini in cui viene proposto. E cioè il primo tempo del centro sinistra, quello della progettazione e non dell'attuazione della formula politica. Fare solo due osservazioni. Scrive Veltroni che, diversamente dagli anni Sessanta, la sinistra sarebbe unita. Ne dubito, per non dire più esplicitamente che non ne sono af-

fatto convinto. Già nel polo progressista abbiamo sperimentato il peso che rappresenta l'unità di tutte le sinistre per una credibile proposta di governo. Per creare un'alternativa all'attuale maggioranza, bisogna scegliere anche dentro la sinistra idee, progetti, culture, uomini. La seconda osservazione aggiuntiva: perché la coalizione de-

democratica sia credibile deve coinvolgere pezzi di società, e non nascere solo da intese di partito, ma di questo credo che Veltroni sia ben convinto».

**Valdo Spini.** È positivo che, nella ricerca di un incontro con i cattolici, si riconosca di non poter prescindere da un'area laico-socialista visibile e vigorosa. Un'esigenza riconosciuta del resto anche da D'Alema (con il quale il coordinatore del Pds si è incontrato ieri a Firenze). È importante che Veltroni sottolinei che non si realizzerà una coalizione dei democratici se si pretenderà che altri si assoggettino o confluiscono nel Pds. Le fronde della querchia, insomma, non devono impedire al sole di raggiungere i cespugli, se no questi non daranno gemme... Si riapre la questione di un leader che raccolga i consensi delle diverse componenti: non deve ripetersi l'ambiguità che i progressisti hanno scontato a marzo (il leader era Ciampi o Occhetto?). Col rischio di apparire banali, servirebbe un Mitterrand...

**Nicolò Lipari.** Esprime concordanza sia sulle premesse circa i contrasti nella maggioranza e i conflitti istituzionali sia sulle prospettive di evoluzione futura. L'interrogativo che si pone riguarda la capacità di determinare uno spostamento nell'elettorato che ha votato Berlusconi perché dava l'immagine di un rinnovamento politico di segno non partitico. È giusto non ridurre il problema delle alleanze a un rapporto Pds-Ppi. Ma allora si pone l'esigenza di un radicale cambiamento delle sedimentazioni di vecchie strutture di partito che permangono all'interno di queste forze politiche. È questo l'ostacolo maggiore per costruire un'alternativa efficace all'attuale governo. Non si chiede a nessuno di tradire le proprie idee e la propria storia. Serve molta fantasia per ripensare certe forme organizzative. «Cosa difficile» - ammette il giurista cattolico - «a darsi sul versante del Pds, ma io l'ho sostenuta nella Dc prima che perdesse tutti quei

**Augusto Barbera.** La strada indicata è quella giusta. In sintesi, fare come al Comune di Lucca, dove domenica si è vinto (e non alla Provincia, dove si andò divisi e si perse). Però, attenzione a non dar vita alla coalizione degli sconfitti. Non avrebbe attrattiva e apparirebbe un «puzzle» della prima repubblica. Veltroni sostiene giustamente che bisogna andare oltre. Lo snodo sarà il congresso del Ppi a fine luglio. Se vince Buttiglione, vince il centro-destra, una coalizione tra Forza Italia, Lega, Ppi e, eventualmente, An depurata da un partito di «rifondazione fascista». Ma anche in questo deprecato caso occorrerà dar vita a una federazione democratica. Come nel caso di Piacenza, dove Vaccaro è diventato sindaco ottenendo i voti cattolici nonostante il Ppi di quella città fosse in un'altra orbita.

## Giulio Lazzarini, cattolico, candidato sostenuto da centro e sinistra, ha sbaragliato la destra Lucca volta pagina, e diventa laboratorio

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
SANDRA VELLUTINI

**L**UCCA. Giulio Lazzarini, un cattolico democratico, è il nuovo sindaco di Lucca. Con lui entrano in consiglio comunale 24 consiglieri di «Vivere Lucca», la lista di impegno civile espressa dal forum dei progressisti e appoggiata dall'esterno da Pds e dal Ppi che avevano rinunciato a presentarsi come partiti con propri simboli e bandiere. Lazzarini nel secondo turno ha battuto con il 53,05 dei voti il candidato di Forza Italia, Lega, Ccd, Lista Pannella e Città nuova appartenenti con Alleanza nazionale che ha ottenuto il 46,95. In tutto 2355 voti di differenza. La percentuale dei votanti, solo il 53,8 dei lucchesi si è recato alle urne, non toglie nulla al valore di questa vittoria che ha dato un duro colpo alla destra e che ha portato alla guida del comune un uomo indipendente, competente e stimato.

A Lucca non si parla d'altro per strada, nei bar. Lazzarini sindaco che ha battuto Forza Italia, questo si dice. Ovvio delusione a destra e in Forza Italia che era convinta di vincere, soddisfazione nel Forum, nel Pds, nel Ppi. Una soddisfazione espressa anche da Guido Sacconi, segretario del Pds toscano: «Lucca è riuscita ad essere un ferulissimo laboratorio politico che esalta le capacità di tutti coloro che lo hanno reso possibile». Sullo stesso ta-

sto batte Lapo Pistoelli, coordinatore regionale dei Popolari. «Questo voto conferma che non ci sono spauracchi ideologici quando c'è intesa su persone e programmi».

Fin dalle prime ore di ieri mattina nelle sedi di «Vivere Lucca» sono giunti telegrammi e fax a non finire di congratulazioni al neo sindaco. Ma dopo il primo comprensibile entusiasmo è iniziata la riflessione sui significati del voto.

«Credo che la vittoria di Lazzarini, afferma Andrea Tagliacchi, del Pds, sia dovuta al coraggio con cui la sinistra organizzata nel Forum dei progressisti e una parte rilevante del mondo cattolico democratico hanno affrontato questa scadenza elettorale. Abbiamo messo da parte ristrette visioni di partito, abbiamo abbattuto, attraverso un dialogo franco ed aperto, antichi steccati e diffidenze, abbiamo elaborato un programma che tiene conto escusivamente dell'interesse generale ed infine abbiamo individuato un candidato a sindaco onesto competente che riscuote un diffusissimo consenso per l'opera compiuta nella società civile lucchese. Per il Pds, conclude Tagliacchi, è un risultato di grandissima importanza. Ora ci sentiamo spinti a proseguire nell'azione di riforma del sistema politico locale, consolidando i rapporti con la par-

te più viva del centro e avviando un risanamento e la rinascita della città». Anche l'on. Maria Eletta Martini era in corteo l'altra sera per festeggiare il successo di Giulio Lazzarini. La critica all'operare dei vecchi partiti, sostiene, aveva fatto emergere in primo piano la società civile lucchese. E così è stata immaginata una lista di impegno civile, un candidato a sindaco autorevole, capace, di grandi doti morali e un programma articolato. Di fronte a questo Pds e Ppi hanno scelto un ruolo non molto consueto per un partito, quello di rinunciare a una lista propria e appoggiare dall'esterno «Vivere Lucca». Così non hanno rinunciato a far politica, hanno piuttosto aiutato la promozione della società civile e con questa sono riusciti a battere la destra; la gente ha capito l'originalità della nostra iniziativa».

L'esperienza di Lucca sarà un modello valido per ogni luogo? Potrà essere trasferito altrove? È una domanda che si pongono in molti, ed è la domanda che si pose anche due settimane fa, dopo l'ultimo ballottaggio che ha visto protagonisti tantissimi comuni italiani e dove molto bene sono andate le alleanze tra sinistra e centro. Certo è che anche questa esperienza apre una strada nuova. Non solo per la città di Lucca e la sua gente, ma per la politica, per il modo di fare e di vivere la politica.

**Il sindaco: «Lo spazio dei partiti è quello delle idee e proposte ma non devono gestire il Comune»**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**L**UCCA. Il primo lunedì da sindaco di Lucca per Giulio Lazzarini è cominciato prestissimo, con un'assemblea al liceo classico Machiavelli (che per decreto ministeriale dovrebbe essere soppresso e accorpato al liceo «scientifico»). Poi al provvedimento, poi di nuovo al liceo. Mentre giornali e televisioni rincorrono per la città. È un po' accigliato e di poche parole il neo eletto sindaco, ma è nel suo carattere un po' brusco e schivo. È tuttavia capace dopo una campagna elettorale mozzafiato di guardare a quanto è accaduto con distacco. «Oggi, S. Paolino, patrono di Lucca andrò in comune e alla cerimonia, anche se non ho ancora ricevuto investiture ufficiali, ma quella dei cittadini, quella sì».

**Domanda di rito, signor sindaco, cosa farà nei primi cento giorni?**  
Urgente è questo problema del liceo classico accorpato al liceo scientifico, bisogna bloccare que-

sto provvedimento assurdo che cancella non solo una scuola ma una istituzione storica e culturale della città. Poi importantissimo il risanamento del bilancio comunale: in cento giorni si potrà fare poco ma senza altro potrà verificare la situazione debitoria effettiva, prima di metter mano al programma. Sono tantissimi i problemi di Lucca, ma ciò che ora mi sembra importante è di ripristinare un rapporto di fiducia con i cittadini. Infine direi parcheggio e piano del commercio almeno entro l'anno».

**Come ci sente nei panni di sindaco? Quali le prime impressioni?**

Sono soddisfatto, è ovvio, e ringrazio tutti coloro che mi hanno eletto, anche se sostengo che vorrò essere e sarò il sindaco di tutti i lucchesi. Ringrazio anche tutte le persone che hanno lavorato per sostenere la mia candidatura vo-



Il neosindaco di Lucca, Giulio Lazzarini

lontaneamente e in modo del tutto disinteressato. Ma francamente sono anche un po' preoccupato. Non è un compito semplice. Quello che posso dire è che mi impegnerò con tutte le mie energie per dare efficienza e trasparenza all'istituzione comune restituendo tutto il potere decisionale agli organi deliberativi senza interferenze partitiche e correntizie».

**Un giudizio su questa esperienza, che l'ha portata alla elezione.**

Credo che i lucchesi abbiano capito la scelta che abbiamo fatto e che ha portato alla mia candidatura. Che abbiano capito cioè il progetto politico che è sfociato nella lista di impegno civile «Vivere Lucca», che si è presentata autonomamente con il proprio simbolo senza appannamenti con nessuno. Certo, riconosco l'importanza e il ruolo dei partiti che mi hanno appoggiato dall'esterno. Ma essi hanno fatto un passo

indietro e sono tornati al loro ruolo di centri di elaborazione di idee, di progetti, di propulsori di iniziative e non di occupazione delle istituzioni. Il fatto che la lista sia stata appoggiata dal Forum dei progressisti, dal Ppi e dal Pds non significa dipendenza da quelle forze correntizie che hanno fino ad ieri dominato la vita politica della città».

**Qualcuno nella giunta perché non «di sinistra» riconoscibili.**

Non ho affatto cercato di calibrare la giunta tra le forze politiche. Ho cercato di formare una giunta di persone competenti e indipendenti. Professionalità ed indipendenza. Queste sono state le mie preoccupazioni. Del resto non mi interessava la loro idea politica ma la loro disponibilità a lavorare dentro un progetto comune in nome dei valori che sono il fondamento del mio programma.

□ Sa Vel